

NELLA GRANDE FABBRICA CONTINUA IL LAVORO

La situazione alla Csepel dopo gli incidenti di ieri

Le cause della dimostrazione in un articolo del «Nepsabdsag» - A colloquio con il commissario degli stabilimenti

(Dal nostro inviato speciale) BUDAPEST, 12. — Gli incidenti di ieri alla Csepel non hanno avuto, stannone, ripercussioni di rilievo sulle fabbriche e nell'opinione pubblica della capitale. Dunque il lavoro è proseguito normalmente, senza interruzioni o turbamenti. Solo alla Csepel l'atmosfera, rimasta, a detta, non scera di incognite.

Sugli incidenti di ieri il Nepsabdsag ha pubblicato un articolo in cui, comunicando l'ufficio, di ispirazione governativa. L'articolo appare feroce e allo stesso tempo equilibrato. Nella sua recente dichiarazione, il presidente del complesso industriale — il governo ha chiaramente affermato di voler appoggiare sui consigli operai. Tuttavia questi organi non si sono mai mossi, e il lavoro richiede sforzi e fatiche considerabili. Malgrado ciò, molti consigli operai hanno dimostrato di essere degni della fiducia governativa, occupandosi attivamente dei compiti più immediati di direzione economica.

Ma ci sono consigli operai — prosegue il giornale — che continuano a ignorare questi compiti, dedicandosi invece a una attività agitatoria e provocatrice che mira a creare nuovi dissordini e scioperi. In questa attività si inquadra il comunicato della Csepel ha annunciato le proprie dimissioni e quelle di altri organi di fabbrica.

L'articolo prosegue affermando che alcuni agitatori, approfittando delle dimissioni dei consigli della Csepel, hanno svolto una attività istigatrice nei reparti del complesso industriale, spingendo una parte degli operai alla manifestazione di ieri. Inoltre, molti lavoratori contestano la loro attività nei rispettivi reparti — scrive il giornale — altri si sono annunziati davanti all'ingresso dello stabilimento, altri ancora, seduti sulle porte di fabbrica, pretesa l'articolo — lanciavano grida e parole d'ordine anarchiche, estremiste o controrivoluzionarie.

Dopo aver riferito sul tragico incidente accaduto all'inizio della manifestazione di ieri — in cui ha perduto la vita un lavoratore di nome István Nagy — dice, come in un primo tempo si credeva, l'articolo del Nepsabdsag si chiede: che cosa hanno ottenuto coloro che ieri hanno agitato? Altro spargimento di sangue — risponde il giornale —, altri lutti e dolori per le famiglie dei lavoratori. L'articolo termina osservando che nei consigli operai esistono atteggiamenti e posizioni differenti, a volte contrastanti: mentre quelli della Csepel, per ragioni che abbiamo già altre volte esplicito — prima fra queste l'influenza di elementi suggestionabili dalla demagogia controrivoluzionaria — hanno dichiarato fallimento, altri, invece, come ad esempio quelli della Gac, hanno preso posizione contro le dimissioni, pronunciando i loro voti a favore della continuità del lavoro economico degli organi operai.

Gli interrogativi sull'ordine e sulle cause dei fatti hanno determinato l'attenzione della Csepel rinvio, per la verità, a un'altra occasione. Il sollevato elemento essenziale che caratterizza l'attuale lotta politica ungherese è la grande confusione, il turbamento e il contrasto di interessi e di volontà, di profferenza che è in corso in seno alla stessa classe operaia. Da un lato gli errori del passato, la disorganizzazione politica, le ambiguità e le incertezze, gli atteggiamenti opportunistici, gli elementi opportunistici, ancora il capitalismo, la burocrazia, gli errori nel campo della politica economica e sociale, le lotte di egoismo, le norme e così via; dall'altro, gli sconquagliamenti degli ultimi mesi, la massiccia penetrazione della propaganda sovietica e l'azione molto agguerrita delle forze della restaurazione, hanno provocato sbandamenti e sfiducia in larghi strati di lavoratori, al punto che ancora oggi l'attività produttiva può essere agevolmente esercitata dall'avversario di classe.

A Csepel siamo ritornati, stamane, poco prima di mezzogiorno. L'aspetto dell'isola stannone sembra, eppoi ieri pomeriggio sul ponte che collega i quartieri di Pest con l'isola ma a settentrione e gli altri due dislocati nel centro storico, erano di nuovo scoperti.

Nell'edificio della direzione ci siamo incontrati col commissario governativo Papp, un operaio anziano, sui 63 anni, già direttore di un grosso cantiere per l'erezione del petrolio. «Le fabbriche metalurgiche — ci ha dichiarato il commissario — dove lavoro da molti anni, continuano normalmente la loro attività. Diversa è la situazione nel settore meccanico, sia nelle fabbriche di macchine utensili che nel reparto delle biciclette, vi sono state delle ostensioni. Nella «macchine utensili» il motivo dell'astensione

SI RAFFORZANO I RAPPORTI DELLA JUGOSLAVIA CON GLI ALTRI PAESI SOCIALISTI

Partito per Mosca il sottosegretario Babic per la firma di un accordo commerciale

Analoghi accordi sono stati stipulati anche con l'Albania e la Romania — Un articolo di «Politika» sul problema della riunificazione tedesca — Prossimo congresso dei consigli operai di autogestione

(Dal nostro inviato speciale) BELGRADO, 12. — Una notevole schiarita è apparsa sull'orizzonte politico dei rapporti fra la Jugoslavia e altri Paesi socialisti. Le ultime notizie, infatti, recano una smentita alle preoccupazioni prospettive da taluni avanzate dopo l'incidente dell'espulsione da Tirana del primo segretario della Legazione jugoslava presso la Repubblica Albanese.

Oggi, infatti, l'accordo commerciale jugoslavo-albanese è stato rinnovato. La firma ha avuto luogo a Belgrado, nel giorno festivo, e sottolinea la soddisfazione delle due parti per il raggiungimento del patto commerciale, che per il 1957 prevede un aumento degli scambi, che passeranno da un milione e 80 mila dol-

lari, a due milioni di dollari. La firma dell'accordo, il giorno dopo l'annuncio dell'incidente di Tirana, lascia, come si vede, bene sperare per ciò che riguarda il mantenimento di buoni rapporti fra Jugoslavia e Albania, anche al di là delle differenze di opinione, delle critiche reciproche e delle difficoltà naturali che sempre insorgono fra Paesi confinanti.

Sempre sul piano dei rapporti commerciali fra Paesi socialisti, un altro passo avanti è stato fatto oggi con la firma di un altro accordo fra la Jugoslavia e la Romania.

Le norme per la prosecuzione dell'accordo erano state stabilite nel settembre scorso, durante la visita a Bucarest di Gheorghiu Dej e Stokca, e prevedono

anch'esse un aumento degli scambi per un totale di 16 milioni di dollari. La Jugoslavia esporterà, limitatamente, prodotti chimici, ed importerà derivati di nafta, materie prime varie, ecc.

Ma la notizia più importante è soprattutto per ciò che concerne la schiarita politica, e quella della partenza del sottosegretario jugoslavo al Commercio estero, Babic, per Mosca. Il viaggio di Babic per rinnovare l'accordo commerciale del settembre 1955 era stato concordato da tempo, ma solo ora si è potuto concretizzare. E' indubbio che il viaggio, sotto questo aspetto, conferma l'esattezza del punto di vista secondo cui le eventuali divergenze e contrasti sul piano ideologico non devono interferire nei rapporti fra gli Stati.

Alfatto della partenza, Babic si è dichiarato ottimista e sicuro che le trattative avviano buon esito, sicché a Mosca sarà possibile rinnovare l'accordo per il 1957, nel quadro di un patto a lunga scadenza. Comunque, il viaggio del sottosegretario jugoslavo è molto importante, non solo per le due economie, ma soprattutto come esempio di accordi commerciali stipulati fra una grande potenza e un piccolo Paese.

In esse, le clausole più favorevoli sono per il Paese più piccolo, e tutto l'accordo si presenta come un vero e proprio piano di finanziamento e di aiuti di notevole proporzione.

Tale accordo fu stipulato nel settembre 1955 fra la Romania e l'Unione Sovietica, e finora ha dato ottimi risultati. Nel 1956, l'accordo prevedeva scambi per 70 milioni di dollari, mentre ha raggiunto la cifra di 110 milioni di dollari, con un arricchimento di circa il 40 per cento.

Fra le clausole finanziarie si nota un'apertura di credito, da parte dell'URSS, di 54 milioni di dollari, per l'acquisto di materie prime sovietiche, ed un'altra apertura di credito di 30 milioni in oro, dollari o qualsiasi altra moneta, per l'acquisto, da parte della Jugoslavia, di merci in qualsiasi altro Paese.

La lista delle merci è pure indicativa. L'URSS, oltre a prodotti agricoli, cereali, farina, oli, macchinari, ha fornito anche

Pattuglia dell'ONU nel deserto del Sinai



SINAI — Truppe danesi delle forze dell'ONU in servizio di pattuglia nel deserto del Sinai, presso il confine israeliano

L'ODISSEA DEI FUORUSCITI

Gli ungheresi accolti ostilmente in America

(Dal nostro inviato speciale) OTTAWA, 12. — I profughi ungheresi che giungono in Canada e negli Stati Uniti sono accolti con ostilità. La stampa canadese riferisce che la popolazione è irritata per il fatto che il governo sponda il denaro dei contribuenti per accogliere i profughi ungheresi, ma che non li ha mai trovati in cerca di lavoro.

Un gruppo di profughi ungheresi si è recato a Kingston e ha chiesto di essere ammessi in Canada. «Non vi sono posti qui, andate a casa», hanno risposto i funzionari dell'immigrazione. «Ma noi non abbiamo soldi per tornare in patria», hanno risposto i profughi. «Allora andate a casa», hanno risposto i funzionari dell'immigrazione.

Un gruppo di profughi ungheresi si è recato a Toronto e ha chiesto di essere ammessi in Canada. «Non vi sono posti qui, andate a casa», hanno risposto i funzionari dell'immigrazione. «Ma noi non abbiamo soldi per tornare in patria», hanno risposto i profughi. «Allora andate a casa», hanno risposto i funzionari dell'immigrazione.

perché avvenga che un uomo ungherese si trovi a lavorare nella sua città.

Una lettera firmata con le iniziali A.M. indica un proposito dell'arrivo degli ungheresi fugiti dal loro paese, che anche se non è ancora in vigore, ma che per ora non c'è lavoro. Propongono dal primo di noi stessi, conclude brutalmente la lettera.

Un gruppo di profughi ungheresi si è recato a Kingston e ha chiesto di essere ammessi in Canada. «Non vi sono posti qui, andate a casa», hanno risposto i funzionari dell'immigrazione. «Ma noi non abbiamo soldi per tornare in patria», hanno risposto i profughi. «Allora andate a casa», hanno risposto i funzionari dell'immigrazione.

Dichiarazioni di Vecchieffi sul viaggio in Polonia

La delegazione del PSI, composta dagli on. Vecchieffi, De Martino, Mancini e Santi, ha appena concluso il suo viaggio in Polonia. Durante la sua visita, la delegazione si è incontrata con il segretario del Partito operaio Gomułka, con il presidente del Consiglio e con i membri dell'ufficio politico del partito stesso, con i quali ha avuto uno scambio di vedute sui problemi del movimento operaio ed in modo particolare su quelli riguardanti la pace.

Loon Vecchieffi, avvicinato dai giornalisti a Montefiore, ha dichiarato: «Ci siamo resi conto, in linea generale, dei problemi politici ed economici della Polonia, e di tutti i suoi complessi e di non immediata soluzione. Tuttavia abbiamo una netta impressione che dopo le giornate di ottobre ed i mutamenti verificatisi in conseguenza delle decisioni del Comitato centrale, la forza e il prestigio del Governo e del Partito operaio sono notevolmente aumentati e anche se ci sono ancora forze interessate in Polonia a scatenare una campagna di denigrazione contro il partito in occasione delle elezioni politiche, siamo convinti che questa azione non potrà portare ai risultati da noi sperati».

Gomułka gode la fiducia universale del popolo polacco e la gode oggi non tanto per quello che si poteva pensare equivocando sul suo conto, ma per la sua politica, che è in sintonia con l'Unione Sovietica e di progresso deciso sulla linea socialista, mercedo un coraggio ed in modo drastico gli errori, senza però alcuna concessione né alla destra né a quella del partito che si è presentata principale responsabile degli errori del passato. La parola d'ordine del Partito operaio è del futuro, e questa è una lotta che danno un giudizio positivo, e questa è una lotta che danno un giudizio positivo, e questa è una lotta che danno un giudizio positivo.

Un commento sovietico sul messaggio di Eisenhower

MOSCA, 12. — Radio Mosca, commentando stamane il messaggio per ascoltare degli Stati Uniti, è stato dell'Unione, ha dichiarato che il presidente Eisenhower ha esposto un vero programma imperiale di dominazione americana sul mondo. L'elemento sovietico ha preannunciato che per venire incontro all'opinione pubblica, il presidente Eisenhower ha esposto un vero programma imperiale di dominazione americana sul mondo. L'elemento sovietico ha preannunciato che per venire incontro all'opinione pubblica, il presidente Eisenhower ha esposto un vero programma imperiale di dominazione americana sul mondo.

L'INCONTRO PINEAU-DULLES NON HA CALMATO LE ANSIE DI MOLLET

Disperati tentativi del governo francese per evitare una cocente sconfitta all'ONU

Tutti gli ambasciatori e i ministri accreditati a Parigi saranno convocati da Pineau in vista del dibattito sull'Algeria

(Dal nostro corrispondente) PARIGI, 12. — Mentre lo incontro Pineau-Dulles a Washington non ha attenuato i timori della Francia sullo atteggiamento americano nei confronti del problema algerino, il segretario di Stato di Pineau «senza prendere nessun impegno», il governo Mollet ha deciso di lanciare, dalla settimana corrente, un'offensiva diplomatica a vasto raggio: a Parigi, dove Pineau dovrebbe rientrare lunedì mattina, tutti gli ambasciatori e i ministri accreditati a Parigi saranno convocati, e i funzionari francesi, sottosegretari, funzionari, ufficiali di Stato maggiore ed esperti di questioni africane, che costerà all'erario qualcosa come cento milioni di franchi.

In assenza di Pineau, che ritornerà a New York dopo il dibattito sull'Algeria e il mercato comune, queste operazioni saranno incaricate di sondare le varie delegazioni, stringere rapporti, seguire ogni variazione di

umore del governo americano, per informare immediatamente il governo francese. Insomma, vuol vincere la guerra d'Algeria all'ONU, anziché ad Algeri, si dice addirittura — per gli stessi governativi — che lo stesso presidente del Consiglio potrebbe partire per le Nazioni Unite se soltanto si prospettasse la possibilità anche minima di un successo francese. Ma prima che ogni decisione venga presa in questo senso il presidente del Consiglio vorrà ascoltare, dalla viva voce di Pineau, un dettagliato rapporto sul suo incontro con Foster Dulles.

Se è vero — come dice a questo proposito stasera Le Monde — che l'America sarebbe ora disposta a non disturbare eccessivamente la decisione francese in Algeria, a manovrare in modo che l'ONU non adotti una mozione di aperta condanna, è altrettanto vero che fino a stasera l'America non ha scoperto le sue carte e con tutta evidenza si riserva di

Il nonno del mondo vive in Serbia!

BELGRADO, 12. — Un gruppo di medici di psicologia e di storia e cartografia, e di interdisciplinari, un pastore jugoslavo, il quale sostiene di avere 150 anni di età.

Si tratta di tale Djordje Djordjevic, che vive in un villaggio della Serbia orientale, e si mantiene ancora in buone condizioni fisiche. La età di 150 anni è stata appesa

Il ministro sovietico della cultura a Pechino

PARIGI, 12. — L'agenzia di stampa sovietica ha annunciato che il ministro della Cultura sovietica, Mikhaïlov, è giunto oggi a Pechino, per svolgere in questa città la sua missione di una delegazione che, «tra negoziati, mantiene un buon contatto culturale. La età di 150 anni è stata appesa

LA NOTIZIA ERA STATA PUBBLICATA IN ITALIA

Ingrid Bergman smentisce di volere il divorzio da Rossellini

PARIGI, 12. — Ingrid Bergman, 36 anni, nuovamente smentita da un giornale romano, scandalo assai assai, che la Bergman avrebbe rivelato i suoi progetti di divorzio da un piano di un'attività.

«E' fantastico — ha esclamato l'attrice — è assolutamente falso, che io abbia intenzione di aver un divorzio, che progetto di divorziare o che avrei detto a miei amici che questa è la mia intenzione. Ogni due mesi vengo fuori questa storia; non sono veramente stufo».

Un cortice non bene avvezzato a una presunta intervista con l'attrice nella quale si attribuiva alla Bergman un'aberrazione che ella starebbe per divorziare.

«Non ho mai neanche visto questo giornale», ha soggiunto.

Fra breve arrestato il «dinamitaro pazzo»

NEW YORK, 12. — L'annuncio della polizia di New York che il «dinamitaro pazzo» è stato arrestato, è stato accolto con entusiasmo.

«Anche questa non è una notizia», ha esclamato l'attrice che appaiva in un'attività teatrale.

Ella ha detto poi che aveva appena avuto una conversazione telefonica con Rossellini, il quale, come è noto, si trova in India per avviare un'attività.

Dopo avere espresso la propria gioia per il colloquio telefonico col marito, l'attrice ha rivelato che egli tornerà in Europa alla fine di marzo e che quindi essi rientreranno assieme in Italia.

I DATI PUBBLICATI DAL «FINANCIAL TIMES»

Favolosi profitti realizzati dagli inglesi nei paesi coloniali

LONDRA, 12. — Il Financial Times ha pubblicato alcuni dati sull'aumento dei profitti delle compagnie britanniche nel 1956. I profitti totali ricavati da 2852 compagnie industriali, che hanno pubblicato i loro bilanci annuali del 1956, sono saliti da 1022 milioni di sterline nel 1955 a 2095 milioni nel 1956, con un aumento del 9 per cento. I dividendi pagati agli azionisti sono saliti del 10 per cento e ascesi a 230 milioni di sterline.

Le crisi croniche dell'industria tessile e il peggioramento della situazione della industria automobilistica hanno trovato riflesso nella

diminuzione dei loro profitti. I profitti di 66 compagnie sono scesi del 29,9 per cento, da 25,5 milioni di sterline nel 1955 a 18 milioni di sterline nel 1956. I profitti di 124 milioni di sterline, che sono stati realizzati dalle compagnie petrolifere e aeronautiche hanno ricavato un profitto netto di 126,9 milioni di sterline, con un aumento del 31,5 per cento rispetto all'anno precedente. I profitti di 57 compagnie di navigazione sono saliti da 61,2 a 78,2 milioni.

Le crisi croniche dell'industria tessile e il peggioramento della situazione della industria automobilistica hanno trovato riflesso nella

zione delle clausole che riguardavano il carbone, le cui importazioni si sono riaccese al disotto del minimo convenuto.

Sempre in merito a un miglioramento dei rapporti fra i Paesi socialisti e democratici, va segnalato oggi un articolo del quotidiano belgradese Politika, che per la prima volta dopo moltissimi mesi e senza particolari riferimenti a questioni di attualità, si occupa del problema generale dei rapporti con la Germania orientale, affermando che molto di buono potrà venire per l'Europa se, come sembra, da parte della Repubblica Democratica Tedesca si procederà in avanti nel processo di rottura di una politica estera indipendente e se, d'altra parte, il governo di Bonn darà segni di una condotta di politica democratica nei confronti della Polonia, la quale, fino ad oggi, aveva veduto contestata la Bonn, e in una prospettiva, i suoi confini sull'Oder-Niesse.

L'articolo di Politika, si affida negli ambienti politici di Berlino, a un'occasione di un colloquio avvenuto a Mosca tra Ulbricht e l'ambasciatore jugoslavo, si era tornati a parlare di un incontro fra la Jugoslavia e la Repubblica Democratica Tedesca.

Sul piano politico interno, estremo interesse, si affida oggi l'annuncio di un prossimo congresso dei Consigli operai di autogestione. Il congresso, del quale si parla da tempo, è stato fissato per la prima metà di gennaio. Ad esso parteciperanno 2000 delegati e saranno inviate delegazioni da ogni parte del mondo, scelte fra le organizzazioni sindacali di natura politica di ogni Paese. All'ordine del giorno, sarà posto il tema dell'andamento delle esperienze e delle prospettive dell'autogestione operaia.

Grotewohl riferirà alla Camera sulla visita in U.R.S.S.

BERLINO, 12. — La Camera del Popolo si riunirà il 16 gennaio per ascoltare la dichiarazione che il presidente del consiglio della Repubblica democratica tedesca, Grotewohl, farà sui negoziati svolti a Mosca.

I lavori della Camera del Popolo dureranno tre giorni. La dichiarazione del presidente del consiglio Grotewohl sui negoziati di Mosca sarà fatta mercoledì. Grotewohl sembra discutere la data della sua dimissioni, e venerdì una legge sulla riduzione delle ore di lavoro settimanali da 48 a 45 in alcune branche dell'industria.

Krusciov e Vorosilov si recano a Taskent

MOSCA, 12. — Krusciov e Vorosilov sono partiti oggi per Taskent, per visitare alcune Repubbliche dell'Asia centrale, che sono state insediate dell'Ordine di Lenin per i loro successi nello sviluppo della agricoltura. Il viaggio è stato fatto con uno dei nuovi aerei a reazione TU-104, che fa servizio sulle linee aeree sovietiche.

Le due Repubbliche decorate sono la Repubblica di Turkmenia e la Repubblica di Kirghizia. Vorosilov ha poi proseguito per Alma Ata, capitale del Kazakistan. Nell'ultimo giorno si è annunciato Mosca l'assegnazione di molte decorazioni a più di 100 mila lavoratori che hanno partecipato alla campagna per il dissaldamento delle terre incolte.

La parata sarà fatta con uno dei nuovi aerei a reazione TU-104, che fa servizio sulle linee aeree sovietiche.